

Niente accordo tra i leader
Vertice fino a notte
tra il segretario-presidente
e i capi del «grande centro»

La trattativa sul nome di Scotti
Sarebbe stata la soluzione
meno sgradita alla sinistra
Due giorni al congresso

Ecco Forlani, candidato doroteo

Gava e Scotti si ritirano dalla corsa alla segreteria, sarà Forlani il candidato doroteo alla segreteria dc.



Amintore Fanfani



Vincenzo Scotti

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Sul prato della sua casa, quando è notte fonda e quasi tutti i suoi ospiti sono andati via, Paolo Cirino Pomicino, all'oscuro, racconta così la svolta del congresso democristiano.

tutta la Dc, anche De Mita e la sinistra. Però basta ragionare, andare per esclusione... Stare a casa, come ha fatto proprio Forlani chiederà a De Mita di convocare un vertice di tutti i leader del partito: diremo al segretario che non può porre voti per la sua successione. Speriamo che si convinca. In ogni caso la candidatura dorotea sarà depositata.

roto per tentare di far venire fuori la candidatura Scotti alla segreteria. Una convinzione giusta, quella di De Mita? Saperlo, a quel punto, non cambia nulla, perché le cose, anche l'alternativa più probabile, si parava del tutto chiara: Forlani lanciato in pista e, a quel punto, non più solo come candidato doroteo ma come espressione di un cuneo comprendente anche Andreotti e Donat Cattin. In quel caso, alla sinistra non sarebbe davvero rimasta altra strada che quella di imboccare la via dell'opposizione. A meno di non voler far passare come un risultato l'elezione a presidente del partito di un uomo proveniente dalle file, probabilmente lo stesso De Mita.

Torino
Metro
nuova lite
tra i 5

TORINO. Ancora polemiche nel pentapartito torinese, a breve distanza dalla soluzione della crisi, i nuovi disegni sono apparsi fra la Dc e i suoi alleati. Questa volta l'argomento del contenzioso è la realizzazione di un progetto per la metropolitana che coinvolgerà il centro cittadino nel nuovo stadio. Se adottato, il provvedimento potrà essere finanziato per circa 100 miliardi con i fondi statali del governo per i grandi interventi.

Il segretario del Psi vede «nubi di confusione» sulla politica italiana
«Ai primi di marzo l'incontro con Occhetto»

Craxi: non poniamo il tema alternativa

Poche battute nella Direzione del Psi, giusto per rinviare a un'assemblea nazionale all'indomani del congresso dc il compito di decidere se alzare la voce e come. Craxi è altrettanto reticente nella successiva conferenza stampa.

prati morti sbotta. Giusto per fare un po' di rumore che sono come avvertimento ai dc che si apprestano a riunirsi a congresso, senza però offrire a questo o all'altro dei contendenti alla leadership dello scudo rosso il pretesto di invocare la «vittoria socialista alle porte». Mi auguro a dice diplomaticamente, — che il congresso dc dia un contributo importante alla chiarificazione dei problemi politici che sono sul tappeto.

primi di marzo. Costituirà — dice — l'occasione per un confronto programmatico tra il manifesto del partito socialista della Comunità europea e le idee dei comunisti. E a chi chiede un parere sull'ipotesi di una adesione del Psi all'Unione socialista, il prossimo gruppo parlamentare socialista europeo o all'Internazionale socialista, Craxi risponde secco: «Per quanto ne so io, nessuna di queste ipotesi è fondata. Credo che il giorno che la richiesta fosse avanzata, verrebbero chieste tutte le credenziali, tutti i documenti relativi, come avviene in ogni concorso che si rispetti».

Pannella: «Il Psi cambi linea finché è in tempo»

ROMA. Il Psi si sta cacciando in un vicolo cieco. E la tesi di Marco Pannella esposta in un articolo pubblicato oggi dal Giornale d'Italia e anticipato ieri da Notizie radicali. «Se Bettino Craxi scrive Pannella — non si affrettare a prendere atto delle disastrose conseguenze che un certo modo di far politica e una certa politica stanno determinando, farà ben presto pagare direttamente al partito socialista il prezzo di errori così gravi e insopportabili. Per l'eurodeputato, l'isolamento del Psi è ormai pressoché totale nei confronti dei laici, dei socialdemocratici, dei radicali e del resto. Né a legittimamente credibile — aggiunge — che il Psi si scucce dalle strumentali fughe in avanti di tipo tattistico e fumoso che Craxi tenta in questi giorni. Pannella ricorda le dimissioni di Moro-Micali e sul tema degli spot in tv, la obiezione di coscienza del senatore Cassola sulla droga e sostiene che questo dimostra che i socialisti non sono tutti disposti a subire ulteriormente una gestione monocratica del partito, specie con la prospettiva di un congresso di carattere assolutamente pre-elettorale. In questa situazione, dice Pannella, la crisi del Psi rischia di essere ben presto all'ordine del giorno.

Europee tra appelli e polemiche
Lista «arcobaleno»
rebus per tre partiti

ROMA. Di liste «alternative», alle prossime europee, potrebbero essercene addirittura tre: quella verde, quella verde-alternativa e liberataria lanciata nei giorni scorsi da Leonardo Sciascia e fatta propria da molti ambientalisti «di base», e quella di Dp. Ma potrebbe anche succedere il contrario: una sola lista, «Verde Europa», che ospiterebbe sotto il collaudato simbolo del sole che ride, un nutrito gruppo di ambientalisti, pacifisti, radicali e demoproletari. Francesco Rutelli, vicesegretario del Pr, Edo Ronchi, della Direzione di Dp, e Giancarlo Salvoldi, deputato Verde, illano per la seconda ipotesi. Ieri, nel corso di una conferenza stampa (in sala c'erano anche il capogruppo di Dp Franco Russo e il senatore verde Marco Boato), hanno rilanciato la proposta di Sciascia (insieme in particolare su due punti: primo, non si tratterà di un «cattello» elettorale, ma della prima tappa verso una

nuova aggregazione che raccolga tutti gli ambientalisti, secondo, né i Verdi né Dp possono esercitare un «diritto di veto» che significhi? Che questa proposta non è diretta ai gruppi dirigenti, ma punta a scongiurare «apparati e carriere coinvolgendo tutti quelli che ci stanno, indipendentemente dalla tessera che hanno in tasca. Dice Rutelli: «Oggi non ci sono differenze politiche, semmai qualche differenza partitica».

glia corto Calamita — non avremmo ritenuto opportuna la confluenza di Dp-Ma-Dp, teme soprattutto la scesa in campo di una lista verde-alternativa che potrebbe candidare qualche esponente di spicco della stessa Dp: Ronchi e Tamino, o magari Mario Capanna, che qualche mese fa lanciò il nuovo polo progressista. E infatti Calamita bolta: «seconda lista verde» voluto dai radicali. «Tanto più è forte la spaccatura tra i partiti — commenta Capanna — tanto più è efficace la «falga» dell'arcobaleno».

Il cammino sembra dunque accidentato, ma né Salvoldi né Ronchi paiono preoccupati. Il primo sostiene che, quando si faranno le assemblee locali del Verdi, la proposta troverà grande disponibilità ed entusiasmo. E Ronchi insiste sulla «qualità nuova della domanda verde»: «La priorità ambientale — dice — va intrecciata alle grandi contraddizioni del nostro tempo, in una prospettiva di alternativa. Il prossimo appuntamento è a Firenze, sabato 25, per un incontro fra i promotori dell'appello e i dirigenti di Verdi, Dp e Pr. All'ordine del giorno anche una nuova stagione referendaria: che patirà — però soltanto se si formano comitati promotori ampi e unitari». «Noi — dice Virginio Bettini della Lega ambiente — non faremo da manovalanza per nessun referendum proposto arbitrariamente da qualche sigla».

Romita e i suoi costituiscono un movimento autonomo
I «ribelli» se ne vanno dal Psdi
ma è tiepida l'accoglienza socialista

«Il dado è tratto», dice Pietro Longo. La Sala del Cenacolo, con tante sedie vuote, assiste alla scissione che la minoranza del Psdi ha inseguito e rinviato per mesi. È una cerimonia stanca e senza enfasi. Cinque deputati, un senatore e qualche assessore fondano il movimento «Unità e democrazia socialista». Il loro obiettivo è finire nel Psi. Ma Craxi li accoglie con un po' di freddezza.

PIETRO SPATARO
ROMA. Eredi di Turati, figli di Saragat, compagni di Craxi. Con questo albero genealogico i «ribelli» del Psdi compiono il gesto spesso annunciato e sempre rinviato: se ne vanno dal partito. Fondano un movimento autonomo che ha l'obiettivo di condurre le truppe di Romita e di Longo nel Psi. Nel frattempo lavorano su due fronti. Il primo, convertire quanti più socialisti democratici possibile. Il secondo, condurre in porto una ragionevole trattativa con Bettino Craxi, che consenta loro di ottenere, in cambio della confluenza, qualcosa di concreto. Cioè seggi parlamentari e assessorati. Ma l'aria che tira non è buona. Craxi ha tolto ogni speranza ieri mattina, anche ai più inguaribili ottimisti che gli parivano di posti nelle liste del garofano per le europee. «Non abbiamo mai discusso con esponenti del Psdi problemi relativi a candidatura — ha detto —. Le indiscrezioni sono destituite di fondamento». E allora? Nulla sem-

bra perduta. Perché l'intenzione dei scissionisti non è guadagnare posti nel Psi, ma, come dice con orgoglio Pietro Longo, «discutere di politica». Sono ormai maturi — recita il documento di fondazione — i tempi per attuare, con la Costituzione socialista, il ricongiungimento proposto dal segretario socialista. Quando? Forse già a maggio al congresso del Psi di Rimini. «Non escludo — dice Romita — che l'unificazione possa essere possibile allora». Longo si rassicura: «Chi ha idee avrà sempre spazio...». E quasi a scusarsi della striminzita platea che assiste alla scissione, annuncia una grande manifestazione a Roma.